DICHIARAZIONE DELLA VERA CAUSA DE' BACHI CHE SI VEDONO NELL'ACETO, E...

Francesco Barzini

Digitized by Google

ILLVSTRISS.^MO SIG.^RE
E PADRON COLENDISS.

SE ne viene la presente Istorietta de' Bachi dell'aceto a prostrarsi a piedi di V. S. Illustriss. per riceuerne quella protezione, che spera da vn amatore di virtuose, e filosofiche curiosità, che sè da giouane s'impiegaua tra l'altre simili galanterie ad osseruar insieme con il Reu. Padre D. Benedetto Castelli, le macchie nel Sole, che è fonte di Luce, e specchio di politezza, non si sdegnerà adesso in età matura di rintracciare meco antico suo seruitore i vermi nell'aceto, che con i suoi spirti rauuiua gli oppressi da' deliquj, & ammazza ogni corruzione, e qui col fine, mentre li predico l'incor ruttibilità del suo nome, stante le sue buon e qualità, profondamente me l'inchino.

Di V. S. Illustriss.

Dal mio studio li
8 Giugno 1681

Deuotiss. Humiliss. & Obbligatiss. Seruitore
Francesco Barzini

Digitized by Google

AL CORTESE, E CVRIOSO LETTORE.

CAP. I.

COn l'occasione di questa nuoua alterazione dell'aceto, corre opinione tra 'l popolo in parte ridicola, e del tutto incredibile, e molto diuersa. Chi crede, che ciò auuenga per operazione diabolica per via d'incanti, e su questo tessono varie fauole di pellegrini, di donne lattanti, di capre, di buoi, di pecore, di ragazzi, di mesture da porsi in vino, e per disgrazia in aceto attribuendo all'vomo, ed al Demonio cosa, che non puol esser comune a tutta vna Prouincia, come questa dell'aceto, perchè che ha da fare, che l'incanto sia fatto sopra ad vna mestura, che si pone nella botte di Pietro in Bologna, e poi si guasta la botte di Giouanni in Siena, senza sporui niente? cosa che non puol auuenire senza vna causa superiore, che sia comune a Siena, e a Bologna, però nè incantesimo, nè altra operazione vmana può auer cagionato tal cosa, perchè nè anco il Demonio con tutta la sua sapienza può trasmutare vn essenza sēza applicare agenti'a pazienti? Per il che nè anco questa moria degli Animali si può attribuire alle fauole, che corrono per la bocca del volgo, come si è detto, mentre che di ciò nè abbiamo gli attestati per mezzo della naturalità delle stagione, e le predizioni per molti Astrologi, come si vede nel mio Segretario delle Stelle alla pagina 28, e versi 25. Ma veniamo alla proua, e alla visita dell'aceto; dico, che ho visto varie sorti d'aceti, bianchi, rossi, di vino gagliardo, e di vino debole, e in tutti ho visto detti bachi, la qual cosa in conto alcuno non è nuoua, perchè nella Corte di queste Altezze Serenissime fino al tempo di Ferdinando Secondo di glor. mem. fioriua nel Palazzo de' Pitti vn Accademia di Filosofi, e Medici, doue si ventilauano degli Insetti con sottil anotomia tutte le parti, nel qual tempo, e da medesimi, e dall'istesso Principe furno fatte per mezzo del mitroscopio osseruazioni di questi bachi nell'aceto, perchè è cosa ordinaria, che l'aceto abbi in se sempre i bachi. Anzi io ho molte volte per esperienza visto, che quanto è più forte l'aceto in maggior copia produce detti vermi, di doue si può cauare che dalli spiriti di detto possino esser prodotti, come dal vino i moscioni, e sieno come vna parte animata di detto liquore. Resta adesso da considerare, da quel tempo a questo la differenza della grandezza, perchè a quel tempo nessuno li vedeua senza l'aiuto del mitroscopio, e adesso ogni vomo, che sia di vista mediocre li vede, anco senz'occhiali, per il che è di necessità il dire, o che la vista degli vomini sia migliorata, o che la figura di questi vermi sia cresciuta, ne mi si dica che per altro tempo non si è osseruata questa minuzia perchè li si nega

per le prouazioni su narrate. Che poi sia paradosso di considerazione in riguardo dell'aceto, che conserua tutte le cose dalla corruzione non si può negare, ma perchè tutti i misti, che sono in questo mondo hanno le loro contrarieta più, o meno perfette, secondo la composizione degli indiuidui, dico che perfetta contrarietà si è il caldo con il freddo, & il secco con l'vmido che non si compatiscono, le qualità miste contrarie possono essere quelle, delle quali cantò il Guarini ne' tre seguenti versi

Come il gelo alle piante, a i fior l'arsura
La grandine alle spighe, a' semi il verme
La rete a Cerui, agli augelli il visco.

Le quali contrarieta non son per loro natura, ma per l'accidente del soggetto, così possono stare nell'aceto questi vermi, senza che sia totalmente contrasegno di corruzione, parlando nell'ente di natura dell'istesso aceto. Ma considerata l'origine di questo corpo come deriuante da vn altro più perfetto, che è il vino, dico, che per passare da questo a quello è necessaria la corruzione del primo, però nell'atto, che 'l vino passa dall'esser vino a farsi aceto, si fa vn ribollimento, che genera i vermi, che poi si vedono in dett'aceto, e questo si fa nell'istesso modo, che fanno tutti li corpi semplici, che passano da vn essere all'altro, che per necessità ci ha da interuenire la corruzione, ma perchè nei corpi liquidi, come è l'aceto per lo più non si muta la forma, perchè sta attaccata alla materia, come accidente, che riceue l'essere dal vaso in cui è posto tal liquido, per il chè a farne il giudizio di tal corruzione, ci sono necessari tutti i sensi dell'vomo per riportarne all'intelletto la ragione, cosa, che non auuiene all'altre materie più dense, come se vedessimo abbruciare vn legno, subito conoschiamo con la semplice vista, che passa dall' esser legno ad esser cenere, per il che non è marauiglia, che molto tempo sia stata occulta vna tal corruzione tra 'l popolo poco speculatiuo. Fermato adunque che l'aceto nasca dalla corruzione del vino necessariamente ci deuono interuenire questi spiritosi vermi, che si come quando il mosto passa alla qualità di vino, genera bacolini, che poi si conuertono in moscioni, li quali non danno imperfezione al vino; così questi non possono apportar imperfezione all'aceto; e con tal occasione nel seguente capo dirò della qualità dell'aceto, e sua istoria.

C A P. II.

E'l'Aceto secondo il parere di Serapione freddo nel primo grado, e secco nel terzo, e secondo Hippocrate resta nell'aceto vn calore occulto, per il quale si fa molto penetratiuo, e ciò si arguisce dall'operazione dell'istesso aceto, che ha virtù penetratiua, e incisiua per sua natural qualità, per il che non sarebbe anco disdiceuole, che mediante il poco calor, che gli resta accoppiato con la qualità della stagione, e con la perfezione de' vini, da quali, o con quali si son fatti gli aceti, con molta crassi-

crassizie, si fusse augumentata la mole di questi bachi. Il meglio aceto adunque è quello, che è fatto di vin buono, e che eccede l'anno, e ottimo sarà, se vi si porranno dentro le rose, particolarmente damaschine, e fatto in questo modo giouerà alle seguenti imperfezioni, perchè sinorzerà l'ardore della collera, e sarà ottimo ne' gran caldi per estinguer la sete mescolato con acqua fresca, e zucchero rimedierà alli eccessiui dolori di testa cagionati da calore, sarà buono per mitigare il dolore de' denti fortificherà le gengiue, salderà le pustole, leuerà le grancitelle, che intorno a quelli si generano, siccome anco adoprandolo con poluere di Corallo farà bianchi i denti, risueglierà l'appetito, e inciderà la flemma. Nuoce poi l'aceto non poco a' nerui, & alle donne, che patiscono affezioni histerici, & è pessimo per i macilenti, e deboli di stomaco, perchè punge, & offende gl'intestini, che per rimediare a questi nocumenti si mescolano seco acqua, e zucchero in buona quantità, ouero vua passa dolce. Si fa ancora dell'aceto l'Oximele, che è molto in vso per incidere la flemma, ed è ottimo medicamento di molte infirmità. E' oppinione del Sig. Baldassar Pisanelli, che l'aceto sia freddo nel primo grado, e secco nel secondo, quantunque sia di contraria qualità composto. E' molto gioueuole vsandolo secondo i tempi, età, complessione, ne' tempi molto caldi per i giouani, e per i collerici, e nuoce a' vecchi, e a quelli, che patiscono ne' nerui, e per venire all'istoria naturale dell'aceto dico che tutti i Filosofi si accordano nella siccità ma nel resto son molto differenti, perchè lo pongono alcuni freddo, perche sinorza l'ardore della collera, altri lo stimano caldo, perchè buttato sopra la pietra bolle, e la rompe, però si può dire, che la sua calidità sia in potenza, e la frigidità sia in atto dominante, e quanto manco egli è forte tanto più è freddo; E' nemico de' malinconici, e nuoce alli stomachi freddi, particolarmente alle donne, conforme si è detto, per rispetto della matrice, se si beue caldo fa resistenza alle beuande velenose, ma beuuto in quantità genera hidropisia, e questi sono i danni, e gli vtili, che può fare generalmente l'aceto, però ognuno si deue leuar dal cuore tutte quelle fauole, che si vanno raccontando per la Città, e per le ville di gente morta, e ammalata per l'vso dell'aceto, poichè tutte sono inuenzioni di bell'ingegni per spauentare i popoli, ma la verità del fatto, è che i vermi, che sono nell'aceto non possono offendere di più che si faccia l'istesso aceto, siccome non sarebbono dannosi quattro moscherini, che si beuessino con vn bicchier di vino. Chi poi auessi qualche difficultà in veder animali, che si muouono in quelle cose, che si hanno da mangiare potrà fare in questo modo, colar l'aceto per feltro, o per taffettà a due capi, perchè sia più serrato, & allora, per sperienza fatta da me, non vi si vedono più i bachi, se bene credo, che in tal aceto colato in ispazio di tempo torneranno a vederuisi i bachi, benchè da otto giorni in quà, in certo, che ne ho colato non gli ebbi riuisti; Volendo per tanto leuar la nausea

per

Digitized by Google

per adoperar l'aceto ti potrai valer delle su narrate operazioni, acciò la detta non ti abbi a causar cattiua opinione, quale tal volta fa caso, e dà occasione di prestar fede a mille fauole, e a quelli, che vanno dicendo, che son morte, e ammalate per l'insalata, e vso dell'aceto molte persone in Lombardia, Romagna, nell'Vmbria, Marca, Siena, pian di Pisa, Casentino, Mugello, pian di Pistoia, Firenze, e che so io quante fauole si va immaginando il popolo più curioso di Firenze? Che se due cani si mordano subito si fa vn cerchio, e molti capannelli, doue ognuno dice la sua; & io ho detto quello che in materia di questi bachi naturalmente ne sento, siccome nel seguente capo spiegherò quello, che Astrologicamente se ne può, o ne saprò dire.

Considerazione Astrologica intorno alla mutazione, e' Bachi dell'Aceto.

CAP. III.

FV scoperta questa mutazione nell'Aceto circa al principio di Giugn. dell'anno corrente, della qual cosa si ricerca la ragione, se vi sia secondo la scienza dell'Astrologia, che per mio parere si deue cauare da tre luoghi principali del Cielo, e dalla qualità della stagione. Prima è molto ragioneuole il considerare l'ingresso della Primauera con vn Eclisse, che succede nell'istesso giorno, il qual ingresso secondo che fu scritto nel discorso del present' anno, cioè nel Segretario delle Stelle, si riferisce al Dominio di Marte, e di Mercurio, che poi inuerso il fine di Maggio questi due pianeti si riguardauano di trino, e Marte passaua sopra i gr. 15. di Vergine, e Mercurio in 15. di Toro, nell'istesso tempo Saturno si ritrouaua in gr. 20. del Granchio; per cauare il significato di questi tre Pianeti, ricorro alla regola degli Arabi, e trouo la parte delle cose agre, e forti, che secondo la dottrina de' suddetti si trae da Saturno a Marte, per detto dell'Origano, mem. 2. cap. 7. *Milij, fabarum, caparum, ciborum acrium, à Saturno in Martem*. La qual parte cauata dalla figura del nostro ingresso vediamo che cade in gr. 15. e min. 37. di Libb. doue ha l'esaltazione Saturno; dunque da ambedue questi malefici, e dal rigiro di Mercurio con gran ragione si può dire, che l'aceto abbi riceuuta questa mutazione, e accrescimento de i semplici corpicciuoli di questi vermi, e a ciò si aggiugne, che si è anco visto la stagione secondare la qualità del sudd. dominio, poiche Marte nel segno della Vergine, ci ha denotato la moltiplicità de' venti, Sat. la siccità con freddo fuor dell'ordin. naturale, e Merc. la strauaganza de' misti, com'è questa dell'aceto, e infermità degli animali, i quali tutti son argomenti, che posson con qualche ragione auer causato i su narrati accidenti nelle cose suddette; Resta di considerare per secondo punto di questo capo gli effetti della Cometa

Digitized by Google

se veramente può esser stata in parte causa di quest'alterazione e se questo possi essere vno de' suoi effetti, per tanto si nota che l'istesso Marte, e Mercurio furno anco dispositori della Cometa, poichè essa ebbe il principio in Vergine appresso a doue era seguita la media congiunzione di Gio., e Marte nel dominio di Mercurio, per cui si è accresciuta l'azzione a Marte, che ha dominio sopra l'Aceto, mediante la siccità, e fortezza di quello, per il che in virtù della media congiunzione, e della Cometa ha dato materia d'aumentare questi spiriti dell'aceto, di muouersi per il medesimo corpo in guisa di tanti raggi obliquamente, o a guisa di tante serpoline, quali forse quest'anno si faranno solleuate per simili influssi, o altro accidente dalla madre, o panno, che sta nel fondo dell'aceto, doue sempre stanno, e per altri tempi in gran quantità con il Telescopio ho visto. L'vltimo punto di questo capo è il considerare l'Eclisse Solare successo nell'istesso tempo dell'ingresso del Sole in Ariete, o della Primauera, mentre che Marte passaua per transito sopra li gr. 10 di Vergine, e Mercurio li cambiaua la casa a vicenda trouandosi ne i gr. 7. d'Ariete, il qual deliquio pendeua in gran parte dal dominio di queste due Stelle, e tanto si fa più gagliardo questo significato per l'eleuazione, che fa Marte sopra di Mercurio, che accresce all'vno, e all'altro la malignita, la qual può essere vna delle principali cagioni della sopranarrata alterazione dell'aceto, e in oltre a ciò può essere anche grandissimo indizio alla corruzione, e generazione di molti insetti in tutte le cose elementari, e l'accrescimento de' bachi ne' corpi vmani, perchè dall'eleuazione di questo Pianeta sopra di Mercurio scriue Albumazar al trattato 6., e diff. 5. Marte eleuato sopra Mercurio; *Et multas locustas cum siccitate aeris & paucitate pluuiarum*. Che è quanto mi è parso poter conietturalmente intorno a ciò significarti.

M'occorre poi a benefizio vniuersale somministrare al lettore vn auuiso di non piccola conseguenza, che è il considerare, che se le costellazioni hanno auuto forza di portare, per così dire la corruzione, in cosa che è contraria all'istessa corruzione, pensiamo per tanto quello, che farà nelle cose per natura corruttibili, come sono gli elementi, e gli animali & in particolare i nostri corpi, che son sottoposti a tanti accidenti; però stimo ottimo consiglio, anzi necessario in questi tempi aiutarli con medicamenti proporzionati contro alla corruzione; particolarmente in quelle infirmita, che dependono da ripienezze di stomaco, e di bachi, sopra che la costellazione ha gran forza d'operare in ogni sorte di sesso, e complessione. Ho voluto auuisar questo per ridurti a memoria il grā composto triacale di Francesco Marti detto il Rustico Villano, (che di presente dispenso io, e non altri) il quale nell'anno 1648. per i mali de' bachi, e ripienezze di stomaco, per i quali restò quasi spopolato tutto 'l contado, e gran parte della Città di Firenze, sanò, e liberò tutti quelli che di esso si valsero, come dal detto Francesco Marti fu prouato in-

nanzi

nanzi al Collegio de' SS. Medici, da' quali ne riporto priuilegio, e d. medicamento fu approuato sopra ad ogn'altro in questo genere, e per le suddette infirmità, che si vedono su le cartelle dipinte intorno al suo ritratto, quale io conseruo appresso di me, che vendo il detto medicamento in piazza del Gran Duca, a canto a S. Cecilia, e non si vende altroue, e se qualcheduno di questi, che vanno frustando le piazze s'appropia titoli, che s'accostano a quello di Rustico Villano, mi dichiaro con questi quattro versi che il detto segreto di Francesco Marti, è solo appresso di me, lasciatomi da lui stesso, & io Francesco Barzini non l'ho conferito ad altri, perchè dall'istesso Marti nell'atto di donarmi tal segreto, mi fu vietato, però guardisi chi si sia di non esser ingannato, tanto più, che credo assolutamente, che i soprannominati sciimiotti fuor di Firenze doue non mi ritrouo io, spaccino d'esser Rustici Villani, figliuoli, o nipoti, o parenti, o eredi di quel buon vecchio, e qui col fine caramente saluto il benigno, e cortese Lettore.

IL FINE.

Digitized by Google